

FRAGILITÀ E RISORSE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA IN TICINO

Francesco Giudici, Stefano Cavalli, Michele Egloff e Barbara Masotti (Eds)

Ustat, 2015

PRESENTAZIONE DEI CAPITOLI

1. ANZIANITÀ: UNA REALTÀ DIFFICILMENTE OGGETTIVABILE

di Michele Egloff, Stefano Cavalli e Francesco Giudici

Il capitolo si apre spiegando come questo volume di Analisi sia il frutto di una collaborazione tra l'Ufficio di statistica (Ustat) e il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della SUPSI. Quale entrata in materia necessaria per lo sviluppo delle tematiche che seguono, propone poi le definizioni dei principali concetti-guida utilizzati nel volume, ad esempio l'anzianità, la terza e la quarta età, e dell'invecchiamento come processo individuale e per il quale conta il vissuto individuale. Le definizioni fornite aiutano a rendersi conto di come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione non rappresenti una realtà univoca e facilmente misurabile.

[P.P. 11-18]

2. CONSIDERAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE, EPIDEMIOLOGICHE ED ECONOMICHE SULL'EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA DEL CANTONE TICINO

di Michele Egloff

Il capitolo vuole fornire una panoramica dei principali aspetti trattati in seguito avvalendosi dei dati della statistica pubblica. Numerose fonti, come la Rilevazione strutturale, STATPOP e l'Indagine sulla salute in Svizzera, forniscono un quadro generale, preambolo necessario per affrontare i singoli approfondimenti.

I risultati descrittivi mostrano che alla fine del 2012 in Ticino risiedevano 72.000 persone di 65 e più anni, tra le quali 52.000 di età compresa tra i 65 e i 79 anni e le restanti 20.000 di 80 e più anni. Con 21 anziani di 65 e più anni ogni 100 abitanti, di cui 6 ultraottantenni, il Ticino vanta gli indici cantonali di anzianità e di grande anzianità più alti del paese. Anche per la speranza di vita, situata a 81,2 anni per gli uomini e a 85,6 anni per le donne, il cantone si colloca al primo posto rispetto agli altri cantoni svizzeri (la media nazionale è di 80,5 anni per gli uomini e 84,7 anni per le donne). Altri dati interessanti che si evincono dal contributo riguardano gli ospiti delle case per anziani. In Ticino, l'età media delle persone residenti in questi istituti è passata da 82,0 a 85,7 anni nel ventennio che va dal 1990 al 2012. Nello stesso periodo, la proporzione di ospiti ultraottantenni è passata dal 68,8% all'81%. Le donne, generalmente più anziane degli uomini (età media di 86,6 contro 82,7 anni), sono anche molto più numerose (76,7%) (Ustat, 2014). Infine, un ultraottantenne su sei vive in casa per anziani (ovvero il 16%).

[P.P. 19-45]

3. CONDIZIONI DI SALUTE, BENESSERE E SCAMBI DI SERVIZI NELLA POPOLAZIONE ANZIANA RESIDENTE IN TICINO

di Stefano Cavalli, Nora Dasoki, Daniela Dus, Barbara Masotti e Alessandra Rosciano

Il capitolo presenta la ricerca Vivre/Leben/Vivere (VLV) svolta (anche) in Ticino e finanziata dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e da ProSenectute Svizzera. Da settembre 2011 a maggio 2012 sono state intervistate 704 persone residenti in Ticino di età compresa tra i 65 e i 105 anni, residenti a domicilio o in casa per anziani, in merito a diverse tematiche quali le relazioni familiari, la partecipazione sociale, la salute fisica, la personalità e il benessere psicologico.

Dai dati emerge ad esempio come vivere con il coniuge sia la condizione più diffusa, soprattutto tra i giovani anziani (65-79 anni), e che con l'avanzare dell'età la probabilità di vivere soli aumenta sensibilmente (43% degli ultraottantenni). La salute della popolazione anziana risulta complessivamente buona. La stragrande maggioranza dei giovani anziani è indipendente e solo il 2% di essi dipende dall'aiuto di terzi per compiere i gesti essenziali della vita quotidiana. Diversa è la distribuzione dopo gli 80 anni, sebbene vecchiaia non sia sinonimo di dipendenza: all'incirca una persona su cinque è dipendente e due su cinque vive in condizioni di fragilità.

Infine i dati mettono in evidenza come gli anziani abbiano un ruolo molto importante all'interno delle reti di aiuto informale, un esempio di solidarietà silenziosa e spesso trascurata. Tre giovani anziani su quattro e tre ultraottantenni su cinque elargiscono dei servizi a dei familiari. Il tutto avviene in un contesto dove la reciprocità domina: sono infatti più della metà gli over 65 a fornire e al tempo stesso ricevere dei servizi.

[P.P. 47-66]

4. TERZA ETÀ E VULNERABILITÀ

di Stefano Cavalli e Daniela Dus

Utilizzando i dati inchiesta VLV, questo capitolo tratta nel dettaglio tre dimensioni di vulnerabilità nella terza età: lo stato di salute, la situazione economica e l'inserimento relazionale. Dai risultati emerge che la maggioranza dei giovani anziani (65-79 anni) residenti in Ticino gode di buona salute, non presenta gravi problemi economico-finanziari e beneficia di una rete relazionale solida. Se i casi di dipendenza funzionale nello stato di salute, di povertà e di isolamento estremo sono rari, per ogni dimensione analizzata pressoché un quinto dei membri di questa fascia della popolazione è da ritenersi vulnerabile. Quasi un giovane anziano su due è vulnerabile in almeno una delle tre dimensioni considerate.

La proporzione di persone vulnerabili in ciascuna delle tre dimensioni varia in funzione delle caratteristiche socio-demografiche. Le persone vulnerabili in termini di salute si contano con maggior frequenza tra i separati e i divorziati e tra chi detiene un livello d'istruzione e uno statuto professionale bassi. Si trovano più sovente in una condizione di vulnerabilità economica le donne, le persone non (più) sposate, quelle di nazionalità italiana, e quelle che hanno frequentato solo le scuole dell'obbligo o hanno svolto delle professioni manuali. Infine, l'isolamento sociale concerne maggiormente gli uomini, i celibi e le nubili, chi non ha figli e nipoti, ma anche chi non può contare su fratelli e sorelle.

[P.P. 67-86]

5. IL RICORSO AI SERVIZI DOMICILIARI E IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA QUARTA ETA

di Barbara Masotti e Michel Oris

Il capitolo mostra, utilizzando i dati dell'inchiesta VLV, che all'incirca la metà degli ultraottantenni che vivono a domicilio ricorre ad aiuti esterni e in particolare all'assistenza domestico-familiare, alle cure specialistiche e ai cosiddetti "servizi di appoggio" (come i pasti a domicilio e il trasporto). Il peggioramento della salute e l'accumulo di limitazioni nelle attività di base e strumentali della vita quotidiana sono associati a un aumento del numero di servizi mobilizzati e della frequenza di intervento degli stessi: la configurazione più comune è quella che associa le cure all'assistenza domestica. L'insieme dei fattori che definiscono il ricorso agli aiuti formali varia poi secondo la tipologia di servizi considerati, evidenziando l'esistenza di bisogni diversi in termini di salute ma anche l'importanza del ruolo della famiglia in certe circostanze. L'accumulo di limitazioni nelle attività di base e strumentali della vita quotidiana e il ricorrere di eventi debilitanti porta a un più forte bisogno di cure, mentre nel caso dell'assistenza di tipo domestico la salute incide in modo meno marcato ma conta la presenza o meno di un contatto con i propri cari.

In seguito al deterioramento della salute e all'emergere di bisogni più specifici, il ruolo della famiglia tende a ridefinirsi delegando ai servizi determinate mansioni ma pur sempre mantenendo, quando possibile, un ruolo concreto rispetto a determinati compiti di gestione corrente così come un importante supporto di tipo relazionale. Garantendo un monitoraggio "a distanza", la relazione di aiuto permette di preservare l'autonomia e l'intimità di entrambe le parti.

[P.P. 87-109]

6. BADARE AI NIPOTI

di Francesco Giudici

In questo capitolo sono misurate la prevalenza e la frequenza con la quale i nonni ticinesi curano i loro nipoti. Dopo una breve introduzione nella quale si spiega come mai oggi più che in passato i nonni hanno occasione di occuparsi dei loro nipoti, le analisi identificano tra i nonni presenti nell'inchiesta quali sono quelli che più di altri si dedicano all'attività di cura dei nipoti. I risultati mostrano che si tratta dei nonni più giovani, più in salute, con un reddito e un livello di formazione più elevati e che abitano più vicini ai loro nipoti.

In seguito, è studiata la relazione tra il supporto fornito dai nonni e lo statuto sul mercato del lavoro dei figli: più i nonni si occupano dei nipoti, più le figlie (ma non i figli) sono professionalmente attive. Questo risultato è significativo del fatto che la cura dei nipoti è un'importante risorsa gratuita e flessibile che permette non solo di mantenere saldi i rapporti intergenerazionali, ma altresì di favorire l'inserimento professionale delle giovani madri.

[P.P. 111-127]

7. ANZIANI AL DI LÀ DEI CLICHÉ: LA SFIDA DI UNA REALTÀ MOLTEPLICE

di Francesco Giudici, Michele Egloff, Stefano Cavalli, e Barbara Masotti

I capitoli precedenti mettono in rilievo le tendenze e i tratti comuni della popolazione anziana, e nel contempo rendono conto dell'eterogeneità e delle importanti differenze tra persone che appartengono alle stesse fasce d'età, mostrandone le fragilità ma anche le risorse, e isolandone i determinanti quando possibile. Per rimarcare alcuni aspetti che caratterizzano questa complessità, il capitolo conclusivo considera una serie di "cliché" sulla popolazione anziana, discutendoli attraverso i principali risultati emersi dalle analisi.

[P.P. 129-132]